

**Il manoscritto trovato a Monfero:
sul neotrobadorismo di Xosé María Álvarez Blázquez**

Giovanni Borriero
(Università degli Studi di Padova)

Il galeguismo di Álvarez Blázquez: breve introduzione

Xosé María Álvarez Blázquez,* nato a Tui nel 1915, si forma nel clima politico della Seconda repubblica, aderendo alle *Mocedades Galeguistas* nel 1933, su impulso di Alexandre Bóveda, ed entrando a far parte del *Partido Galeguista* nel 1936. Álvarez Blázquez è pesantemente segnato in prima persona dalla tragedia della Guerra civile: nel 1936, all'alba della sollevazione, i falangisti fucilano, oltre allo stesso Bóveda, anche il padre del poeta. Il *galeguismo* di Álvarez Blázquez si sostanzia nel dopoguerra in una serie di pubblicazioni e iniziative culturali atte a difendere e a promuovere la lingua e la cultura galeghe nell'ambito del sostanziale monolinguisimo castigliano in cui versa la Spagna franchista (Freitas Juvino). Nel 1949 esce in Galizia uno dei primissimi volumi di poesia in galego dopo il silenzio della Guerra civile, *Poemas de ti e de min* (scritto in collaborazione con il fratello Emilio) seguito, l'anno successivo, da *Roseira do teu mencer* (1950a). *Canle segredo*, terminato negli anni '50, vede la luce solo nel 1976. L'introduzione al volume, datata «Abril de 1976», non sembra riferire problemi con la censura nel ritardo della pubblicazione (a meno di non volervi scorgere un'allusione metaforica al 'vento' della politica) (Álvarez Blázquez 2007, 189):

CANLE SEGREDO mereceu no ano 1953 o premio “Eduardo Pondal” do Centro Gallego de Buenos Aires. O galardón comportaba a publicación do libro por Edicións Galicia, e así me foi proposto. Daquela dirixía eu a colección “Leixado do vento” de Edicións Monterrey, e pensei incluílo nela, polo que refusei a oferta do Centro Gallego. Fixen mal, porque o libro non saíu á luz nin aló nin acá. Funo leixando e... leixado do vento quedou. Ise vento de cadaldía que turra de un pra onde quer, que leva e trai, que ergue e derruba. Pasados os primeiros anos –e alá se teñen ido vintatrés!– os ventos amainarían ou non, depende.

Ma è certo che una poesia come *Ise neno da rúa*, in cui si descrive un bambino che chiede l'elemosina per la fame, non avrebbe incontrato i favori degli organi deputati a fornire i 'consigli' per la pubblicazione (perché formalmente di 'consigli' e non di censura si trattava) (*ivi*, 240-241):

Ise neno da rúa

Non é certo que os nenos teñan fame.

Non pode ser.

Ben o sabedes todos

os que andades no mundo atafegados

á procura do pan dos vosos fillos.

Ises outros que vedes pola rúa

* Ricavo parte delle informazioni da Cendán Rojo: all'autrice vanno i miei ringraziamenti, con l'auspicio che questo importante lavoro sulla cultura galega del dopoguerra possa presto vedere la luce. Cfr. anche González Pérez, Acuña, Álvarez Cáccamo X. M., Bernárdez, *Bibliografía, Boletín, Grial*, Rabuñal, Borriero 2018c e il sito curato dal figlio del poeta, Álvarez Cáccamo C. Si citano in forma compiuta e si riportano in bibliografia i soli contributi strettamente funzionali al discorso. Una prima redazione del saggio è stata presentata oralmente nel corso del XII Congreso da AIEG (Asociación Internacional de Estudos Galegos) *Novos horizontes para unha Galicia global*, Madrid, Casa de Galicia, Universidad Complutense de Madrid, Ateneo de Madrid, 10-15 settembre 2018.

pedindo esmola,
 non teñen fame, non, porque daquela
 vos teríades morto de vergonza.
 E ben vos vexo andar nos vosos coches
 ou nos tranvías, a berrar de cousas
 estranas –viva, beba, baba, buba!–
 sin reparar naquíl esfarrapado
 que coa moura mauciña está petando
 nunha porta de ferro.
 Por iso penso que non é verdade
 o que algún caviloso di dos nenos
 que andan así, petando pola vida.
 –Non, home, non!–lle dixen a un de aqueles–.
 A xente pasa leda... Fora boa
 que andivesen a rirse dos seus crimes!

Problemi con la censura ne ha incontrati sicuramente la monografia dedicata ad Alexandre Bóveda, tanto che il volume uscirà addirittura postumo nel 1992, dopo essere stato posto sotto sequestro ancora negli anni '80 (Cendán Rojo, 511, n. 10).

La pubblicazione in galego (lingua comunque non esclusiva nella produzione di Álvarez Blázquez, autore di una produzione letteraria e saggistica in castigliano) riveste dunque un significato fortemente politico soprattutto in epoca franchista. Il *galeguismo* di Álvarez Blázquez si esplica inoltre in molteplici attività differenziate: il poeta di Tui si occupa infatti di storia, archeologia, paleografia, oltre che di etnologia, folklore e letteratura popolare. È editore con la creazione dell'Editorial Monterrey (1950) e delle Edicións Castrelos (1964, di cui si ricordano le collane "O Moucho" e "Pombal").

Significato politico del *neotrobadorismo*

Il *neotrobadorismo*, com'è noto, è una corrente letteraria che implica la rifunzionalizzazione di istituti metrici e retorici propri della lirica galego-portoghese medievale (López 1997). Si tratta di un movimento proprio delle *vanguardas* storiche che ha incontrato un notevole successo in Galizia sia prima sia dopo la Guerra civile: *Nao senlleira* di Fermín Bouza-Brey esce nel 1933 e costituisce uno degli esempi più fulgidi di tale poetica. Al di là delle riprese formali, il recupero della lirica trobadorica in Galizia ha una valenza anche politica nell'ambito della valorizzazione della lingua: evidenziare le radici storiche del galego significa infatti porre le basi per un suo utilizzo e sviluppo non solo in ambito strettamente letterario.

Il primo a intuire l'importanza di riannodare i fili con il nobile passato è l'illuminista Martín Sarmiento che, nell'Archivio della Cattedrale di Toledo, scopre un codice delle *Cantigas de Santa María*:¹ si tratta di un rinvenimento destinato a mutare radicalmente i rapporti che intercorrono tra castigliano e galego. Il galego è la lingua della poesia nella penisola iberica medievale, stante anche la certificazione regale di Alfonso X che decide di adottare tale idioma per le proprie composizioni in versi. Sarmiento prospetta dunque una continuità storica: il galego si è sempre stato parlato, ma sono venute meno, dopo l'aurea stagione medievale, le attestazioni scritte per l'imposizione del castigliano quale lingua di potere e di cultura. La legittimazione e il desiderio di restaurazione dell'idioma in ambito sociale, culturale e religioso da parte dell'erudito benedettino si fondano dunque proprio su considerazioni di carattere storico: ecco allora che la poesia medievale non costituisce solo un illustre monumento del passato, ma diviene la testimonianza di una lingua viva.

¹ Ora conservato a Madrid, Biblioteca Nacional de España, 10069.

Nel corso del XIX secolo l'erudizione accademica, votata alla scoperta delle grandi liriche nazionali, centra il proprio interesse innanzitutto sulla poesia dei trovatori dell'Occitania ma rivolge la propria attenzione anche alla produzione galego-portoghese: è sufficiente ricordare gli apporti di Friedrich Diez per la Germania, di Ernesto Monaci ed Enrico Molteni per l'Italia, di Carolina Michaëls de Vasconcellos e di Theóphilo Braga per il Portogallo.² Per quanto riguarda la Galizia, nel 1886 escono a La Coruña i tre tomi dedicati all'*idioma gallego* di Antonio de la Iglesia, ma è soprattutto nei primi decenni del XX secolo fino allo scoppio della Guerra civile che fioriscono numerosi studi sulla letteratura galego-portoghese. Il volume consacrato ai *trovadores gallegos* di Manuel Murguía vede la luce nel 1905, mentre nel 1916 e 1917 viene pubblicato a puntate nel "Boletín de la Real Academia Gallega" lo studio di Eladio Oviedo y Arce su Martin Codax; ancora, nel 1923 appare il contributo di Eugenio López Aydillo relativo ai canzonieri galego-portoghesi *como fuentes históricas*. Numerose sono anche le antologie che riproducono liriche medievali, tra cui si ricordino almeno la *Literatura gallega* di Eugenio Carré Aldao (seconda ed. del 1911), il florilegio delle *mejores poesías gallegas* ancora di López Aydillo del 1914 e l'*Antología* della lirica galega di Álvaro de las Casa stampata nel 1918. La conoscenza di componimenti medievali si trasmette poi anche attraverso la stampa periodica, tra cui "A Nosa Terra", "Céltiga" "Resol" (López 1992, 41-42). Un grande successo incontrano poi in Galizia i volumi di José Joaquim Nunes dedicati alle *cantigas de amigo* (1926-1928) e alle *cantigas de amor* (1932); di rilievo infine lo studio del 1929 di Manuel Rodrigues Lapa centrato sulle origini della poesia lirica nel Portogallo medievale.³

Tale recupero va anche contestualizzato in un'ottica *nacionalista*. Come giustamente osserva María Cendan Rojo (489-490),

El *neotrovadorismo* constituye, por tanto, un movimiento de renovación para la poesía gallega potenciado, desde un sector del nacionalismo, por su enxebrismo, por ser moderno y, al mismo tiempo, continuar dos realizaciones literarias genuinamente gallegas: la cantiga medieval y la cantiga popular.

La poetica del *neotrobadorismo* è reperibile anche nel periodo della *Posguerra*, come ad esempio in *Cómaors verdes* di Aquilino Iglesia Alvariño (1947) e nella sezione *Cantigas do amor cortés* in *Dona do corpo delgado* di Alvaro Cunqueiro (1950, ma le poesie sono state scritte tra il 1933 e il 1936), l'autore di riferimento del movimento letterario attorno alla metà del XIX secolo.

Il medievalismo di Álvarez Blázquez

Anche Xosé María Álvarez Blázquez è coinvolto, a vario titolo, nel recupero della poesia medievale galego-portoghese: tracce di *neotrobadorismo* sono riscontrabili sia in *Poemas de ti e de min* (1949) sia, in misura minore, in *Roseira do teu mencer* (1950a). Ma è soprattutto come studioso che si interessa alla lirica medievale: nel 1950 pubblica *Sobre la voz "señor"* nei trovatori galego-portoghesi (1950b); nel 1954 scrive per "Galicia emigrante" un articolo inerente a una cronaca medievale inedita; del 1955 è il saggio su Pedro Amigo de Sevilla. Al 1957 risale il contributo su don Enrique e il fratello Alfonso X, mentre nel 1962 esce il volume su Martin Codax; si occupa poi della figura femminile nella lirica medievale galego-portoghese (1963), di Lopo Lías (1965) e di Pero Meogo (1967).

L'opera più significativa in ambito medievale è la pubblicazione nel 1953 dell'*Escolma de poesía medieval galego-portuguesa* uscita presso Galaxia. L'antologia, in quattro tomi, costituisce un'opera capitale per la cultura galega. Il primo volume contiene ben 230 *cantigas de amigo* e de

² Per la bibliografia si ricorra utilmente a Pellegrini-Marroni.

³ Per la contestualizzazione storico-letteraria dei contributi citati in forma compendiosa, tutti censiti nel repertorio di Pellegrini-Marroni, cfr. in generale Carballo Calero e, per il rapporto tra *neotrobadorismo* e lirica medievale galego-portoghese nell'epoca di Nós, López 1992.

amor con 56 trovatori rappresentati ed è corredata da un prologo di Rodrigues Lapa e da un'introduzione del curatore (Cendán Rojo, 532); la raccolta è chiusa da un glossario, da una bibliografia e dagli indici. Dato il carattere dichiaratamente divulgativo, i testi sono resi con grafia galega moderna. Secondo quanto osserva Darío Xohán Cabana (121), amico e collaboratore di Álvarez Blázquez,

o valor principal desta escolma reside en varios aspectos que a fan nova e fresca, non materia de curiosidade erudita senón de puro gozo poético. Xosé María era un erudito, pero era tamén un poeta e un galeguista apaixonado; o que el quería era presentar diante dos ollos abraiados da nación unha poesía vella de sete séculos que conservaba o poder de conmover e de seducir con emocións sentimentais e estéticas.

L'opera costituisce, come ha dichiarato Xesús Alonso Montero (192), uno strumento che ha formato un'intera generazione: "Cónstame que moitos lectores (profesores, estudantes de Letras, etc.) entraron nese estupendo bosque literario por esta porta."

Il prologo, come si accennava sopra, è opera di uno dei maggiori studiosi di letteratura galego-portoghese, il cattedratico portoghese Manuel Rodrigues Lapa, che non manca di sottolineare il legame tra l'aurea lirica medievale e le nuove tendenze del *neotrobadorismo* (Álvarez Blázquez 1952, 10):

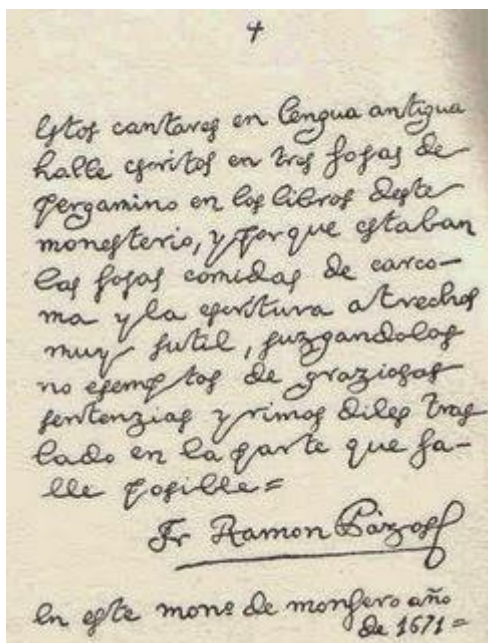
Oxalá que o exemplo frutifique, e vejamos daqui por diante galegos e portugueses empenhados na tarefa comun de cultivarem o seu próprio jardim, criando nele flores de bom aroma, para admiração e regalo de todos, voltando assim à modelar competição e solidariedade do século XIII.

Nel 1975 esce presso le Edicións Castrelos una seconda edizione accresciuta e rivista dell'antologia, con una trentina di testi in più (la maggior parte di *escarnio* e *maldizer*), tre nuovi trovatori e una revisione completa dei testi e delle note (Álvarez Blázquez 1975, 7). María Cendán Rojo (535) avanza l'ipotesi che l'assenza della sezione di *escarnio* e *maldizer* nell'edizione del 1953 sia dovuta anche a problemi legati alla censura. La riproposizione della letteratura medievale può dunque sottintendere una presa di posizione di carattere politico.

Il Cancioeiro de Monfero

L'opera esce il 28 dicembre 1953 presso la casa editrice fondata e diretta da Álvarez Blázquez, Monterrey di Vigo, e viene inviata come strenna natalizia ad amici, colleghi e sottoscrittori. Che si tratti di una burla, una sorta di prosecuzione in chiave goliardica dell'*Escolma* uscita nel 1953, risulta evidente da molti particolari, tra i quali il prologo. Il frontespizio viene preceduto dalla riproduzione facsimilare di una carta del codice in cui si riportano alcune righe a firma di Ramón Pazos, con data 1671.

Nell'introduzione il poeta riferisce dell'intensa emozione che, con l'amico Lois Viñas Cortegoso, ha provato nel reperire il manoscritto "antre uns vellos papeles destiñados ao muíño" (*ivi*, 5): è il topos del manoscritto ritrovato, che conosce una notevolissima fortuna nella storia letteraria universale, da Jan Potocki a Manzoni, per citare solo due esempi illustri (Herman-Hallyn). Il manoscritto "é un caderno en 4.º, en papel fío do século XVII, sin marca ou filigrana" (Álvarez Blázquez 1953, 6). Il canzoniere medievale sarebbe dunque andato perduto: di esso si conserverebbe una copia del XVII secolo dovuta alla mano dell'altrimenti sconosciuto Ramón Pazos, sotto cui si può scorgere forse un'allusione al benedettino Martín Sarmiento e al felice ritrovamento del codice delle *cantigas de Santa Maria* a Toledo.



† Estos cantares en lengua antigua halla escritos en tres fojas de pergamino en los libros deste monesterio, y por que estaban las fojas comidas de carcoma y la escritura a trechos muy sutil, juzgandolos no esemptos de graziosas sentencias y rimos diles traslado en la parte que falle posible = Fr. Ramón Pazos. En est mon.º de monfero año de 1671=. [trascrizione di Álvarez Blázquez, *ivi*, 6]

quasi a compiere un auspicio proprio di Sarmiento (1775, XXIII-XXIV), con identica proposizione dell'insidia dei tarli:⁴

Al paso que en los libros impresos se encuentra poquísimo, que pueda dar alguna novedad al asunto, es muy cierto que en los Archivos, y Bibliothecas de España se hallan muchos Cancioneros, Romanceros manuscritos, y muchos Poetas Castellanos antiguos y Poemas Españoles que están lidiando con la carcoma y polilla en los rincones.

Le *cantigas* contenute nel manufatto sono tutte degli *unica* e anche ciò avrebbe dovuto insospettire il lettore: troppa grazia ... Costruire infatti una falsificazione tenendo conto della tradizione e cioè della *varia lectio* sarebbe stato un lavoro decisamente più oneroso che non inventare dei 'nuovi' testi medievali.⁵ Il *Cancioeiro* conterrebbe ben 29 testi (15 *de amigo*, 10 di *maldizer*, 4 *de amor*), di cui si fornisce qui l'edizione di otto di essi (Álvarez Blázquez 1953, 8):⁶

RIANDIÑO, IOGRAR	<i>Amigas, quando vier</i>	[C. M. 5], p. 9
[ANONIMO]	<i>-Ai madre, o por quen eu choro</i>	[C. M. 9], p. 10
[ANONIMO]	<i>Desque vos vi en cas d'El Rei</i>	[C. M. 11], p. 11
[ANONIMO]	<i>Se me quiseredes dicer</i>	[C. M. 14], p. 11
FERNANDESQUIO	<i>Quén vos deu ese capelo</i>	[C. M. 17], p. 12
DON ALVARO DE SOUTOMOR	<i>Un clérigo que comía</i>	[C. M. 23], p. 13
[PERO AMIGO? ROI PAES DE RIBELA?]	<i>María Balteira, da saya çintada</i>	[C. M. 25], p. 14
[GOLPARRO?]	<i>Madre, a San Treeçon irei</i>	[C. M. 29], p. 15

⁴ Cfr. anche Cendán Rojo, 569.

⁵ Altra celebre *inventio*, in ambito italiano, è quella del cosiddetto 'codice Bardera' del Lamma, su cui si vedano le notevoli pagine di Gorni.

⁶ Nella terza colonna si indica, sulla stregua delle annotazioni di Álvarez Blázquez 1953, la presunta posizione del componimento nel C[ancioeiro] de M[onfero].

Tre testi anonimi, tre provvisti di rubrica (Riandiño iograr, Fernand Esquio e Don Alvaro de Soutomor), due con incertezza attributiva (Pero Amigo o Roi Paes de Ribela in un caso, Golparro nell'altro). Degli autori nominati, si trovano nell'*Escolma* Fernand Esquio (con la grafia Fernando, Álvarez Blázquez 1952, 87-89), Pero Amigo (Pedro Amigo de Sevilla, *ivi*, 173-177), Roi Paes de Ribela (*ivi*, 46-48). Golparro è autore attestato per una sola *cantiga de amigo* (Brea, I, n. 58, 357-358), mentre Riandiño e Don Alvaro de Soutomor sono sconosciuti al resto della tradizione. Un'ulteriore spia della falsificazione proviene dall'assegnazione a Golparro dell'ultimo componimento (Álvarez Blázquez 1953, 7-8):

Golparro, cuio alcuñe de gran raposo desdícese da súa roubada inspiración, sería cicais nado en Tui, a carón da famosa ermida e do río que canta. Unha íntima convinción díceme que o autor dista cantiga é tudense; ninguén me poderà afastar dela.

E, in effetti, Álvarez Blázquez nacque proprio a Tui, per cui l'«intima convinzione» non può che risultare corretta. Anche la conclusione dell'introduzione fornisce un altro tassello utile alla decifrazione della contraffazione (*ivi*, 8),

Pasade agora diante, e axiña me diredes si o CANCIOEIRO DE MONFERO está ou non ben trovado.

*Venturanza no Aninovo
con pantrigo a mais un ovo*

dove *trovar* ha il significato tecnico di 'comporre'. María Cendan Rojo ha indagato a fondo sulla natura della falsificazione mettendo in evidenza alcuni anacronismi ed errori commessi da Álvarez Blázquez, dovuti non certo ad imperizia, quanto piuttosto al gioco di ricreazione poetica. Un solo esempio, costituito dalla prima *cantiga*, *Amigas, quando vier* (Álvarez Blázquez 1953, 9; Borriero 2018c, 298-299):

Riandiño, iograr

Amigas, quando vier
meu amigo demandar
por mí, que vaia ver
se estarey ante o altar
de Santa Comba, ú m'él víu
o día que se partú.

Quando quiser meu amigo
amigas, fillar perfía
por trebellar ora migo,
nembrádelli a romaría
de Santa Comba, ú [m'él víu]
o día que se partú.

Amigas, digades quando
ora vos él preguntar,
veja se estarey chorando
dos olhos ante o al[tar]
de Santa Comba, [ú m'él víu]
o día que se partú.

Alla fanciulla in attesa dell'*amigo* pertiene il sospirare, non certo il dibattere sul «trebellar» (v. 9). Anche qui si può mettere in relazione il verbo con un noto e pungente passo di Sarmiento (1998, §§ 437-438, p. 209; Borriero 2018a, 49-50):

No sé como toleran los obispos que, *curas* que no son *gallegos*, ni saben la lengua, tengan empleo *ad curam animarum*, y sobre todo, la administración del *santísimo sacramento de la penitencia*. ¿Qué es el coloquio de un penitente rústico y gallego y un confesor no *gallego*, sino un *entremés* de los *sordos*? Son innumerables los chistes vergonzosos que se cuentan de esa inicua tolerancia. Habrá 15 días, que un cura gallego *natural*, me dijo, que confesando a una *gallega*, le dijo que ya se había confesado antes con un *castellano*, pero que no creía que hubiese sido *confesión*, porque ni el castellano entendió a la gallega, ni ésta al castellano. El verbo *trebellar*, en gallego, de *tripudiar*, siempre significa *in malam partem* y dista 100 leguas del honesto verbo *traballar* o *trabajar*. Confesor castellano ha habido, que hasta después de muchos años estuvo en el error de que lo mismo era el verbo *trebellar*, gallego, que el *trabajar*, castellano. Y a los *penitentes*, que habían confesado, que habían *trebellado* tantas veces, les decía que en *días festivos*, sólo podían *trebellar* una hora; pero que en los *días sueltos*, podían *trebellar ad laudes et per horas*. Si el tal confesor hubiese oído la *copla galega común*: “O crego mais a criada. Jugaban aos *trebelliños*, etc.”, entendería el significado.

C'è da chiedersi, in conclusione, quali possano essere i motivi che hanno indotto il poeta di Tui alla confezione del *Cancioeiro de Monfero*. In primo luogo, parrebbe trattarsi di una falsificazione di natura goliardica, dovuta all'assidua frequentazione con la poesia medievale galego-portoghese che ha condotto all'allestimento dell'*Escolma* (Álvaerz Blázquez 1952). È piuttosto improbabile, invece, che Álvaerz Blázquez intendesse burlarsi dei sottoscrittori di Monterrey o di qualche critico o filologo in particolare: il risultato è un gioco letterario, assolutamente ben congeniato. Ma è necessaria anche una contestualizzazione di carattere storico: siamo in piena epoca franchista ed è possibile forse proporre un ulteriore percorso di lettura. La contraffazione potrebbe infatti alludere al mascheramento a cui molti autori galeghi sono costretti per aggirare i meccanismi di controllo e censura. La creazione di un falso autore o di una finta casa editrice, l'utilizzo di uno pseudonimo, sono espedienti frequenti per aggirare le strettoie delle direttive fornite dal Ministerio de Información y Turismo: basti prendere il caso di Celso Emilio Ferreiro, *alias* Alexis Vainacova e Neskezas Cokhan Mordhe (Borriero 2018b, 292). L'operazione di Álvaerz Blázquez, nel ribadire ancora una volta con Sarmiento la centralità del galego medievale per dimostrare la forza di quello attuale (e a questo mira sicuramente anche l'*Escolma*), risulta allora fortemente politica. Nel capitolo dedicato ad al poeta di Tui compreso nell'antologia *La letteratura galega* curata da Gemma Álvarez Maneiro e da me, ho tradotto un testo di Álvarez Blázquez amplificando volutamente il senso di rabbia verso coloro che «emporcan o falar» (v. 13) e tutto il resto (testo da Álvarez Blázquez 2007, 208; traduzione da Borriero 2018c, 299-300):

Meu moneco

Vos estades a rir do meu pequeno
porque non sabe andar e bota as pernas
coma un moneco. Pero non vos rides
de aquil home cativo
que vai todos os días coa carteira
baixo do brazo chea de mentiras
e talmente semella un sapocuncho.
Chamádeslle “señor” e lle sorrides.

Il mio pupazzo

Ve la ridete del mio piccolo
perché non sa camminare e sgambetta
come un pupazzo. Ma non ridete
di quello stronzo
che se ne va ogni giorno con la borsa
piena di cazzate sotto il braccio,
lui spiccicato a una tartaruga.
“Signore” lo chiamate, con grandi sorrisi.

Ao meu neniño non lle perdoades
 que faga as súas cousas sin licencia.
 Mais a ises licenciosos que nos luxan
 a vida toda, a ises que nos cuspen,
 a ises que emporcan o falar e as rúas
 por onde pasan, nada lles decides...

Está ben! Vos burlades do pequeno,
 e non sabedes –¡parvos!–
 que il é a cousa sin nome diste mundo.

Al mio ragazzo non perdonate
 che si faccia gli affari suoi senza permesso.
 Ma a questi bastardi che ci insozzano
 la vita intera, a questi che ci sputano addosso,
 a questi che ci smerdano la parola e tutto
 ciò che toccano, non dite un cazzo...

Bravi! Prendete pure per il culo il piccolo
 senza sapere –coglioni–
 che egli è cosa senza nome di questo mondo.

Si tratta, certo, di un'operazione se vogliamo indebita data la violenza (voluta) esercitata sul testo. Ma credo che la critica al sistema da parte di Álvaerz Blázquez si svolga con modalità allusive, se è corretta la lettura qui proposta del *Cancioeiro de Monfero*: elogio del *trobadorismo* (nel suo significato più politico e pieno) e al contempo critica al sistema repressivo. Un modo per ribadire, in definitiva, la plurivocità storica della penisola iberica di contro al sostanziale monolinguismo a cui viene ridotta la Spagna franchista.

Opere citate

- Acuña, Ana. *'Diccionario' Xosé M.^a Álvarez Blázquez*. Santa Comba (A Coruña): tresCtres, 2008.
- Alonso Montero, Xésus. "O 'Cancioneiro de Monfero': Un cancionero medieval de 1953." In Id., *Escritores: desterrados, namorados, desacougantes, desacougados ...* Vigo: Edicións do Castro, 1981. 191-194.
- Álvarez Blázquez, Xosé María. *Poemas de ti e de min*. Pontevedra: Gráficas Torres, 1949.
- . *Roseira do teu mencer (1949-1950)*. Ilustracións de Xohan Ledo. Vigo: Edicións Monterrey, 1950a.
- . "Sobre la voz 'Señor' en los trovadores. (Concepto de 'amor servil')." *Cuadernos de Estudios Gallegos* V (1950b): 87-104.
- . *Escolma de poesía galega*. Vigo: Galaxia: 1952-1959. 4 voll.: vol. I: *Escola medieval galego-portuguesa (1198-1346)*. Edición, notas crítico-biográficas e glosario de X. M.^a Álvarez Blázquez. Limiar do prof. M. Rodrigues Lapa (1952 [1953]); vol. II: *A poesía dos séculos XIV a XIX (1354-1830)*. Ordeación, estudos e notas por X. M.^a Álvarez Blázquez (1959); vol. III: *O século XIX*. Edición, limiar e notas bibliográficas de F. Fernández del Riego (1957); vol. IV: *Os contemporáneos*. Edición, limiar e notas bio-bibliográficas de F. Fernández Del Riego (1955) (ripr. anast. dei voll. I-II Vigo-[A Coruña]: Galaxia-[Real Academia Galega], 2008).
- . *Cancioneiro de Monfero (século XIII)*. Edición e limiar de Xosé M.^a Álvarez Blázquez. Vigo: Edicións Monterrey: 1953.
- . "Una Crónica medieval inédita." *Galicia emigrante* 1 (1954): 4, 22.
- . "Pedro Amigo de Sevilha y Pero de Ambroa. (Interpretación de una amistad)." *Cuadernos de Estudios Gallegos* X (1955): 159-193.
- . "Una réplica literaria de don Enrique el Senador a su hermano Alfonso el Sabio." *Cuadernos de Estudios Gallegos* XII (1957): 65-91.
- . *Martín Codax, cantor del mar de Vigo*. Vigo: [Asociación de la Prensa de Vigo], 1962.
- . "A mulher na lírica medieval galego-portuguesa." In *Actas do Congresso Histórico de Portugal Medioevo [...]*. [Braga]: s.n., 1963-1964. 2 voll. [num. speciale di "Bracara Augusta" 14-15 (1963) e 16-17 (1964)], vol. I (1963). 86-101.
- . "O trovador lugués D. Lopo Lías en terras de Pontevedra." *Grial* 10 (1965): 446-452.
- . "Encol dun libro maxistral: 'O Cancioneiro de Pero Meogo'." *Grial* 16 (1967): 204-211.
- . *Escolma da poesía medieval (1198-1354)*. Vigo: Edicións Castrelos, 1975.
- . *Canle segredo (1951-1953)*. Grabados de Rivas Briones. Vigo: Edicións Castrelos, 1976.
- . *Alexandro Bóveda*. Vigo: Ir Indo, 1992.
- . *Poesía galega completa*. Limiar e edición de Xavier Rodríguez Baixeras. Vigo: Xerais, 2007.
- Álvarez Cáccamo, Celso ed. *Xosé María Álvarez Blázquez*, <http://www.udc.es/dep/lx/cac/xmab/index.htm> (cons. 3. XII. 2019).
- Álvarez Cáccamo, Xosé María. *Tempo do pai*. Vigo: Galaxia, 2008.
- Álvarez Maneiro, Gemma, / Giovanni Borriero, eds. *La letteratura galega. autori e testi*. Prologo di Xesús Alonso Montero. Roma: Carocci, 2018.
- Bernárdez Carlos L. *Vida e obra de Xosé María Álvarez Blázquez. Escolma de textos*. Vigo: Galaxia, 2008.
- Bibliografía*. Universidade de Santiago de Compostela, *Xosé María Álvarez Blázquez. Bibliografía*. Día das Letras Galegas 2008, Negociado de Galicia-Biblioteca Xeral da Universidade de Santiago de Compostela, http://www.usc.es/export/sites/default/gl/servizos/biblioteca/descargas/letras_galegas/LG20_08_alvarez_blazquez.pdf (cons. 3. XII. 2019).
- Boletín*. I "Estudos e investigacións sobre Xosé María Álvarez Blázquez [...]" II "Alocucións académicas sobre Xosé María Álvarez Blázquez no Día das Letras Galegas." *Boletín de la*

- Real Academia Galega* 369 (2008) [num. monográfico dedicado a Xosé María Álvarez Blázquez]: 5-245, 247-264.
- Borriero, Giovanni (a). "Martín Sarmiento." In Álvarez Maneiro-Borriero. 44-51.
- (b). "Celso Emilio Ferrer." In Álvarez Maneiro-Borriero. 291-295.
- (c). "Xosé María Álvarez Blázquez." In Álvarez Maneiro-Borriero. 296-300.
- Bouza-Brey, [Fermín]. *Nao senlleira*. Santiago de Galicia: Nós Publicacións galegas e Imprenta, 1933.
- Brea, Mercedes ed. *Lírica profana galego-portuguesa*. Corpus completo das cantigas medievas, con estudio biográfico, análise retórica e bibliografía específica. Equipo de Investigación Fernando Magán Abelleira *et alii*. Santiago de Compostela: Xunta de Galicia-Centro Ramón Piñeiro para a investigación en humanidades, 1996. 2 voll.
- Cabana, Darío Xoán. *Xosé María Álvarez Blázquez. Vida e obra*. Vigo: Xerais, 2008.
- Carballo Calero, Ricardo, *Historia da literatura galega contemporánea. 1808-1936*. Vigo: Galaxia, 1981 [1a ed. 1963].
- Cendán Rojo, María. *Un trovador en la posguerra: O Cancioeiro de Monfero*. Università degli Studi di Perugia. Dottorato di ricerca in *Filologia Romanza e Linguistica Generale*, XXIV ciclo [...]. Relatore e Coordinatore: Carlo Pulsoni, a.a. 2011-2012.
- Cunqueiro, Álvaro. *Dona do corpo delgado*. [Ilustración de Rafael Alonso]. Pontevedra: s.n. [Gráficas Torres], 1950.
- Freitas Juvino, María Pilar. *Represión lingüística en Galiza no século XX. Aproximación cualitativa á situación sociolingüística de Galiza*. Vigo: Xerais, 2008.
- González Pérez, Clodio. *Xosé María Álvarez Blázquez. 1915-1985. Poeta, novelista, investigador, divulgador, editor ...* Noia (A Coruña): Toxosoutos, 2007.
- Gorni, Guglielmo. *Il Dante perduto. Storia vera di un falso*. Torino: Einaudi, 1994.
- Grial. *A palabra e os días. Homenaxe a Xosé M.^a Álvarez Blázquez. Grial Cadernos*. Letras Galegas, 2008.
- Herman, Jan-Hallyn, Fernand, avec la collaboration de Kris Peeters edd. *Le topos du manuscrit trouvé*. Actes du colloque international. Louvain-Gand, 22-23-24 mai 1997. Louvain-Paris: Peeters 1999.
- Iglesia Alvariño, Aquilino. *Cómaros verdes*. Vilagarcía de Arousa: Celta, 1947.
- López, Teresa. "Lírica medieval galego-portuguesa e neotrobadorismo na 'época Nós': Coordenadas da poesía de Fermín Bouza Brey." *Anuario de Estudios Literarios Galegos* 1992: 35-68.
- . *O neotrobadorismo*. Vigo: A Nosa Terra, 1997.
- Pellegrini, Silvio-Marroni, Giovanna, *Nuovo repertorio bibliografico della prima lirica galego-portoghese (1814-1977)*. L'Aquila: Japadre, 1981.
- Rabuñal, Henrique. *Xosé María Álvarez Blázquez na súa canle secreta*. Bertamiráns: Laivento, 2008.
- Sarmiento, Martín. *Memorias para la historia de la poesía, y poetas españoles dadas à luz Por el Monasterio de S. Martin de Madrid y dedicadas al Ecc.^{mo} Sr. Duque de Medina-Sidonia*. Madrid: Por D. Joachin Ibarra Impresor de Cámara de S. M., 1775 [vol I delle *Obras posthumas del R.^{mo} P. M. Fr. Martin Sarmiento Benedectino*, da cui si cita; cfr. anche l'ed. Buenos Aires: Emecé Editores, 1942].
- . *Elementos etimológicos según el método de Euclides*. Edición y estudio por J. L. Pensado. [A Coruña]: Fundación Pedro Barrié de la Maza, 1998.